

## **Incontri protetti: uno spazio neutro di opportunità per genitori e figli.**

Dott.ssa Graziella Fornaciari  
Centro per le famiglie Reggio Emilia

### **Premessa**

In questi ultimi anni la trasformazione della famiglia è stata oggetto d'innomerevoli studi ed i diversi approcci teorici che si sono sviluppati sono accomunati dalla tensione ad elaborare modelli e metodologie in grado di mettere a fuoco e descrivere l'interconnessione dei comportamenti, delle emozioni e dei rapporti all'interno/all'esterno della famiglia. Indipendentemente dall'impostazione adottata l'attenzione è stata rivolta alle relazioni reciproche che legano i componenti della famiglia piuttosto che alle loro individualità, al loro numero ed alla loro specie, questo perché la trasformazione della famiglia non riguarda semplicemente il numero dei membri ma anche la qualità delle loro relazioni, sulla reciprocità, sulla circolarità e sull'interdipendenza.

*“L'accento sull'interdipendenza comporta che sia dedicata attenzione anche ai processi di influenzamento reciproco ed alle dinamiche interattive in base alle quali ogni componente è in rapporto tale con gli altri per cui qualunque cambiamento di uno di essi innesca un cambiamento in tutti gli altri e nelle modalità di funzionamento dell'insieme. L'interdipendenza riguarda anche le relazioni che la famiglia, il singolo, il gruppo, intrattiene con il contesto in cui è inserito. È dall'intreccio intra - extra familiare che deriva la varietà delle famiglie e la loro capacità di mutare e ri-generarsi nel tempo”. Fruggeri L. 2005 Diverse normalità, Carocci,*

Questi studi hanno rilevato che esistono modi differenti di gestire la genitorialità, di svolgere ruoli e funzioni familiari, di praticare la cura dei legami affettivi, di coniugare cambiamento e stabilità e sono specificità considerate come indicatori della variabilità che le esperienze familiari possono assumere.

L'attenzione può essere focalizzata sulle credenze, rappresentazioni e valori che guidano ed orientano l'azione familiare nei suoi rapporti interni ed esterni, oppure sulla dimensione comportamentale interattiva o comunicativa attraverso cui i membri della famiglia definiscono ruoli, negoziano relazioni, sviluppano identità o ancora sulle regole, i confini, le gerarchie che caratterizzano le dinamiche interpersonali e sociali, ma tutti concordano sul fatto che le diverse dimensioni del funzionamento familiare sono tra loro interdipendenti.

Ciò che i diversi membri di una famiglia pensano che una famiglia debba essere, le attese relative al come i legami debbono essere realizzati, il modo di descrivere i confini, i ruoli, ecc, sono espressione di rappresentazioni di credenze e valori che concorrono a strutturare, ed a specificare, le relazioni che caratterizzano la famiglia stessa, concorrono cioè alla costruzione della realtà familiare e del mondo in cui essa è inserita (è nell'interazione e nella comunicazione quotidiana che i membri di una famiglia sviluppano queste credenze, rappresentazioni e valori e sedimentano modelli interpersonali che strutturano regole, confini, gerarchie).

In ogni momento della sua storia una famiglia è influenzata dai rapporti interni e non (e li influenza a sua volta) e la sua strutturazione non è indipendente dalla posizione sociale che il gruppo nel suo insieme ed i singoli componenti ricoprono anche in quanto membri di una comunità.

*La compresenza di diversi ed irriducibili livelli e dimensioni rende la famiglia un oggetto di analisi complesso. Esso è al tempo stesso collettivo e composto da singoli individui, delineato entro propri confini ed in costante rapporto con l'ambiente in cui è inserito, caratterizzato da un interscambio quotidiano tra i suoi componenti i quali, proprio attraverso queste interazioni, generano credenze rappresentazioni e valori che orientano lo sviluppo e la trasformazione del*

gruppo e dei singoli garantendone al tempo stesso la continuità. Sabatelli, Ripoll 2004  
"Variation in marriage over time" in *Journal of marriage and family*.

Partendo da tutte queste constatazioni alcuni studiosi hanno posto l'attenzione all'intreccio fra sviluppo individuale e processi familiari, altri hanno focalizzato l'attenzione sull'intersoggettività (processo attraverso cui i componenti giungono a condividere i loro stati interni).

I primi, partono dalla teoria dell'attaccamento secondo la quale

*"un bambino riesce ad esplorare l'ignoto quando ha sviluppato un pattern di attaccamento sicuro con la figura allevante, hanno approfondito il legame di attaccamento partendo dalla ipotesi che esso sia frutto della rete dei rapporti familiari e non del rapporto diadico tra il bambino e la figura allevante"* ( Carli 1999 Dalla diade alla famiglia Cortina ed.);

i secondi affermano che :

*"il conseguimento dell'intersoggettività nelle famiglie è la condizione che garantisce la strutturazione di un appropriato contesto di sviluppo delle diverse individualità. Ciò che è caratterizzato rilevante è il tipo di alleanze che si struttura tra i diversi componenti. La qualità delle alleanze è data dal come la famiglia opera insieme in quanto squadra, dal come i genitori o le figure accudenti si sostengono reciprocamente per aiutare il bambino e come il bambino riesce a coinvolgere i genitori (o le figure accudenti) in uno scambio affettivo; da come tutti riescono a mantenere il contatto emotivo a tre, a negoziare apertamente conflitti e divergenze, a risolvere i problemi di incertezza che si possono presentare all'interno della famiglia"* (Fivaz-Depeursinge/ Corbaz-Warnery 1999 Il triangolo primario Cortina).

Un'analisi approfondita sull'interazione triangolare fra genitori e bambini ha permesso di individuare diversi tipi di alleanze familiari distinte in base alla funzionalità/disfunzionalità:

- Le alleanze più funzionali sono quelle caratterizzate dalla collaborazione in cui la vitalità e l'armonia prevalgono sulle difficoltà, i conflitti le divergenze sono negoziati apertamente.
- Le alleanze disfunzionali sono caratterizzate dalla presenza di una coalizione più o meno manifesta tra i genitori finalizzata a deviare il loro conflitto sul bambino che viene così sospinto in una posizione di intermediario o di capro espiatorio.

In queste alleanze prevalgono negatività e competizione.

Tipico esempio di alleanza disfunzionale è quella che coinvolge i servizi sociali soprattutto quando incontrano famiglie post-separazione.

I servizi sociali sono impegnati in diversi ambiti di intervento, ambiti che hanno caratteristiche differenti e che li impegnano per aspetti diversi, implicando diverse criticità:

*ambito di supporto alla genitorialità che deve tener particolarmente conto della variabile tempo*, in quanto gli interventi hanno delle scadenze cogenti o comunque richiedono una tempestività particolare; sono queste tutte le attività ricollegabili a:

- richieste da parte degli organi giudiziari sulla valutazione della capacità genitoriale;
- invio/richieste da parte di altri Servizi compresa la scuola;
- richieste spontanee es. richiesta di uno dei genitori che in un momento di "crisi" si rivolge al servizio (prevenzione primaria/ tramite la valutazione posso "giocare d'anticipo nelle situazioni di rischio per evitare, dove possibile, l'insorgere di un malessere forte, posso supportare le competenze vacillanti così da non arrivare al danno).

*ambito educativo, in cui l'elemento critico è costituito dalla necessità di interagire, cooperare/ realizzare integrazione con altri* ( per offrire, co-costruire progetti che promuovano, sviluppino competenze, autonomia e senso di responsabilità in un'ottica preventiva - prevenzione secondaria - Per aiutare a favorire il riconoscimento di segnali di disagio ed attivare un percorso di aiuto).

*ambito della tutela, ovvero della "presa in carico"*, in cui il servizio è chiamato ad assumersi una funzione di cura complessiva per un tempo indefinito (presa carico pura, funzione di "cura" ; - servizio che si assume "il compito genitoriale, che è "famiglia" per quella data situazione - non il singolo operatore quindi, ma l'equipe di lavoro del polo, il Servizio ha in carico quella situazione ed in caso di necessità, si attiva - agendo con estrema trasparenza - prevenzione terziaria caratterizzata dalla funzione di cura).

## I Servizi sociali e le famiglie post – separazione

L'evento separativo che irrompe nella vita di una famiglia può essere esito di decisione sopraggiunta (agita o subita o concordata) nell'ambito della storia della coppia, e segna la rottura di un equilibrio di più ampia portata, in cui non si incontrano istanze individuali e aspettative sociali, tempi di vita familiare, evoluzione di processi identitari, difficoltà e fatiche esistenziali e che *sembra fare riferimento alla sfera più personale di ognuno dei partner<sup>1</sup> (nel rapporto intimo tra sé e la propria storia, tra sé e il mondo esterno), ponendosi spesso al di fuori dell'area dell'esperienza condivisa.*

Questa particolare situazione impone che la crisi irreversibile di una coppia – a maggior ragione se con figli – venga posta all'attenzione della collettività, ovvero venga assunta da quei servizi e istituzioni che si occupano della complessità del vivere d'oggi, a supporto delle famiglie.

*I dati statistici documentano l'emergenza di altre forme di monogenitorialità: quella dei nuclei familiari formati a seguito della separazione coniugale e quella di nuclei familiari costituito da un solo genitore (in prevalenza madri) e figli. ....Le famiglie in cui la funzione genitoriale viene esercitata in assenza di quella coniugale possono originarsi e strutturarsi seguendo percorsi diversificati: separazione coniugale, nubilito della madre, vedovanza. L'asse coniugale manca in un caso perché il rapporto di coppia si è dissolto, nell'altro caso non c'è mai stato, nell'altro è venuto meno. .... Le famiglie post separazione sono quelle in cui nonostante la frattura del sottosistema di coppia e l'uscita di un genitore dal nucleo originario, entrambi gli adulti della coppia continuano ad essere genitori. Il sistema famiglia va incontro ad una riorganizzazione che implica il passaggio dalla mononuclearità alla plurinuclearità e più precisamente alla binuclearità. (Fruggeri L. Vecchie e nuove famiglie in Adulità 2001)*

*La separazione coniugale oggi considerata un evento critico più o meno atteso richiede all'intera famiglia una riorganizzazione ed un'attivazione di risorse sia interne che esterne. Oltre ad introdurre elementi di discontinuità essa mantiene anche elementi di continuità nell'evoluzione della famiglia: la rottura che si produce nel sottosistema coppia col conseguente allontanamento di uno dei due partner non trova riscontro nel sottosistema genitoriale il quale resta intatto per la presenza dei figli (Malagoli Togliatti/Lubrano Lavadera 2002 Dinamiche relazionali e ciclo di vita della famiglia, il Mulino).*

I servizi sociali vengono coinvolti, in ambito separativo ed in presenza di figli prevalentemente dalla Magistratura che richiede ai servizi un approfondimento circa la situazione di vita del bambino (e della sua famiglia) sia al fine di operare una valutazione sul quale sia il regime di affidamento a lui più consono sia per agire, nelle situazioni che lo richiedono un'opera di vigilanza sull'andamento delle relazioni fra lo stesso ed il genitore non affidatario. Altri invii pervengono o da avvocati (è il caso ad esempio del servizio di mediazione familiare) o da amici, raramente è la stessa coppia (o uno della coppia) che si rivolge al servizio (vedi tabelle con dati ricavati da rendiconto attività dei poli di servizio sociale territoriali anni 2002-2005).

### **Provenienza delle richieste al servizio sociale da parte della Magistratura per anno di riferimento**

2002	2003	2004	2005
<b>30 di cui</b> Tribunale 20 Tribunale Minorenni 10	<b>43 di cui</b> Tribunale 20 Tribunale Minorenni 19 Procura TM 2 Corte appello 1 TM + TO 1	<b>42 di cui</b> tribunale 22 Tribunale Minorenni 16 Tribunale/Procura TM 3 Procura TM 1	<b>42 di cui</b> Tribunale 25 Tribunale Minorenni 17

<sup>1</sup> Emery R. 1998 Il divorzio. Rinegoziare le relazioni familiari, Angeli.

**tipo di richiesta da parte della Magistratura per anno di riferimento**

<b>tipo di richiesta</b>	<b>2002 Nuclei</b>	<b>2003 Nuclei</b>	<b>2004 Nuclei</b>	<b>2005 nuclei</b>
indagine psicosociale sulle condizioni di vita del minore	10	15	16	14
Accertamenti sui coniugi al fine di verificare quale sia il regime di affidato più consono all'interesse dei figli	2		5	4
Accertamenti sull'ambiente familiare, il rapporto genitori figli, le condizioni di vita dei minori	2	5	6	7
Definizione di modalità ed orari di visita del genitore non affidatario (in alcune situazioni erano già state definite le modalità e veniva richiesta la presenza di un'assistente sociale o incontri protetti)	9	10	5	7
fornire informazioni al giudice riguardo a minori e Monitoraggio delle situazione e relazioni	2	7	4	7
Accertamento sulla qualità del rapporto del minore coi genitori, valutazione della loro idoneità a svolgere le funzioni genitoriali nonché l'indicazione del regime di affidamento più opportuno per il bambino.	4	6	6	3
<b>TOTALE</b>	<b>30</b> (2 in carico)	<b>43</b> (7 in carico)	<b>42</b> (4 in carico)	<b>42</b> (13 in carico)

In base alle richieste pervenute sia dalla Magistratura che da altre fonti, gli operatori del servizio, in base ad alcune variabili, hanno individuato 3 tipologie di coppie:

**1) COPPIE MOLTO CONFLITTUALI E/O STRUMENTALI**

- genitori che non si parlano, che hanno interrotto ogni canale di dialogo fra loro, le comunicazioni passano generalmente attraverso gli avvocati
- genitori in cui si verificano agiti violenti e/o che si muovono gravi accuse reciproche (es. di maltrattamento o di abuso sessuale sul figlio)
- genitori che utilizzano il bambino come strumento di controllo dell'ex partner
- genitori che iper – responsabilizzano il bambino trattandolo alla pari nel rapporto e/o utilizzandolo come canale di comunicazione
- genitori che confliggono su vari aspetti della quotidianità e della vita del bambino sia per divergenze di tipo educativo sia per rivendicazioni di carattere personale nei confronti dell'ex partner
- genitori che fanno innumerevoli tentativi di manipolazione dell'operatore ai fini di ottenere un'alleanza
- genitori per i quali si rendono necessari incontri protetti poiché si sono evidenziate carenze gravi oppure per realizzare un riavvicinamento con il figlio nel caso di interruzioni di rapporto che sono state prolungate nel tempo

**2) COPPIE IN CUI UNO DEI DUE GENITORI SI DEFILA**

- genitori di cui uno dei due non esercita alcun tipo di diritto/dovere nei confronti del figlio, di solito non si presenta né alle udienze presso il Tribunale né alle convocazioni del Servizio
- genitori di cui uno delega in toto la gestione del figlio all'altro
- genitori di cui uno mostra atteggiamenti rinunciatari, di rassegnazione e difficoltà nel sostenere il conflitto

**3) COPPIE CHE HANNO GIA' PRESO ACCORDI**

- genitori che hanno preso autonomamente accordi ritenuti soddisfacenti da entrambe le parti e che risultano conformi all'interesse del bambino

- genitori che hanno preso accordi, ma nei quali il livello di dialogo e confronto non è sufficiente da permettere aggiustamenti in itinere
- genitori per i quali gli accordi sono stati dettati dall'esterno (es. Tribunale), ma non sempre sono condivisi, rispettati e conformi all'interesse delle parti e del bambino

### le variabili considerate

FAMIGLIA COPPIA GENITORIALE	BAMBINO
rappresentazione dei bisogni/esigenze del bambino livello di assunzione della funzione genitoriale livello di dialogo fra gli adulti, qualità dei legami, riconoscimento dei confini e soggettività dell'altro, capacità di gestione dei conflitti rapporto tra genitori e nucleo familiare allargato rapporto con il contesto rapporto col servizio capacità progettuale, potenzialità evolutiva	qualità del rapporto livello di comunicazione bambino/genitore qualità del rapporto con famiglia allargata stima, immagine di sé, capacità di concentrazione/tenuta rispetto ad un compito, capacità di identificare come utile la dimensione normativa capacità di rapporto coi coetanei capacità di rapporto con figure adulte di riferimento e con il contesto allargato potenzialità evolutive

Il processo di adattamento alla separazione implica un passaggio da una situazione di mononuclearità (convivenza degli adulti con il figlio) ad una binuclearità situazione in cui i genitori intrattengono rapporti coi figli abitando in luoghi diversi ed avendo sciolto il loro rapporto di coppia.

Questa transizione comporta una nuova configurazione del sistema famiglia che si organizza attorno a più nuclei con confini flessibili, ma comporta, soprattutto, una ridefinizione e rinegoziazione dei rapporti tra i membri della famiglia stessa lungo diversi assi relazionali: tra gli adulti che si separano ma che continuano a svolgere il ruolo di genitori; tra genitori e figli; tra genitori e figli con riferimento alle famiglie d'origine; ed infine tra genitori e figli rispetto alle reti formali ed informali di relazioni extrafamiliari.

Il processo di adattamento alla separazione ha tempi relativamente fisiologici.<sup>2</sup>

I genitori coinvolti nella dinamica separativa riferiscono di provare non solo sentimenti forti, di rabbia e ostilità (che spesso sfociano in offese e violenze), ma anche sentimenti apparentemente più miti, e non per questo meno corrosivi e sofferenti quali ad esempio il senso di sconfitta e delusione di cui il più delle volte viene accusato l'altro/a, ma che in molte situazioni è frutto di un bilancio complessivo riguardo a scelte compiute e a investimenti che si sono poi verificati fallimentari e dolorosi.

A volte rabbia, livore, insofferenza rendono impermeabili a ogni forma di comunicazione ed i 2 adulti si rinfacciano tutto quanto non ha corrisposto alle aspettative ripercorrendo la convivenza dall'inizio.

L'analisi razionale di quanto potrebbe essere successo nel vissuto dell'uno o dell'altra è totalmente compromessa e quindi inficiata dal rancore che li avvolge ed è in queste situazioni che il servizio viene coinvolto ed agisce cercando di assumere con più forza le parti dei bambini, invitando i genitori a guardare le proprie vicende coi loro occhi, con gli occhi dei figli, per valutare insieme il valore effettivo o strumentale di quanto sta accadendo e che rischia di fare perdere di vista i figli.

Difficilmente in queste situazioni la condivisione di priorità valoriali ed educative, trova ampia ed esplicita attenzione da parte dei genitori così come la capacità di gestire la separazione mettendo al primo posto il "minor male" del figlio – e quindi, in una situazione

<sup>2</sup> (vedi per ulteriori approfondimenti *Francescato 2002* Quando l'amore finisce *Il Mulino*).

di grande sofferenza e fatica, il maggior bene – è piuttosto rara nella prima fase di una separazione altamente conflittuale.

### **La costruzione di uno spazio neutro per gli incontri protetti ed il progetto (Re) Incontriamoci**

In tutti i tipi di famiglia ogni relazione significativa è connessa ad un'altra relazione significativa ed è dall'interconnessione di tutti questi rapporti che emerge il contesto entro cui le persone crescono, costruiscono un'immagine di sé, allacciano rapporti affettivi assolvono ruoli e funzioni.

In una prospettiva storica, nella quale le problematiche relazionali e comportamentali dei bambini trovano il loro significato nella crescente crisi dell'adulto, è prioritario sostenere e rendere possibile ai genitori la riconquista di un proprio ruolo adulto e sano. Troppo spesso infatti, soprattutto in situazione di separazione divengono motori della relazione con il minore complicati intrecci e dinamiche che fondano le proprie radici su patologici aspetti di identificazione, internalizzazione e interiorizzazione degli adulti o conflittualità talmente esasperate da sovvertire le regole generazionali della famiglia.

Questo assetto costringe i figli a schierarsi con l'uno o l'altro genitore e a rimanere soli nel difficile compito della crescita.

La corretta analisi e rielaborazione della situazione separativa dei genitori ed il recupero della "genitorialità" diviene presupposto necessario e indispensabile, per il minore, al costruirsi di una sana identità adulta<sup>3</sup>.

La storia familiare, in questi casi, è carica di tensioni emotive negative e difficoltà relazionali gravi ed il minore non ha a sua disposizione gli strumenti necessari per comprenderle, elaborarle o per difendersi, per costruire dei "perché" al di là di autocolpevolizzazioni, difesa del genitore o talvolta di "demonizzazione". Ed è una parte significativa della storia, della crescita, della appartenenza familiare del bambino, che si interrompe bruscamente.

La sua costruzione dell'identità è in serio pericolo: è un bambino che ha assistito a violenze tra genitori, che ha subito maltrattamenti o incurie gravi, che è stato usato come arma in lotte familiari o che non ha possibilità di relazionarsi con i propri genitori o familiari a causa di profonde crisi, conflitti, che subisce una richiesta di alleanza *contro* qualcun altro della famiglia.

Nella storia dei rapporti familiari si iscrivono eventi che a volte vengono letti dal figlio come "comportamenti di abbandono o tradimento", tematiche affettive e relazionali spesso identiche a quelle del genitore alienante, ovvero del genitore con cui il figlio è coalizzato ed identificato. ....importante è sottolineare che nelle situazioni di sindrome di alienazione genitoriale (PAS), patologia relazionale identificata da Richard Gardner, psichiatra forense, nelle situazioni di separazione e divorzio gravemente conflittuali<sup>4</sup>, il figlio rivolge al genitore accuse di

---

<sup>3</sup> La famiglia non è solo una rete di rapporti, ma è anche un fondamentale contesto dello sviluppo individuale e parte integrante, a sua volta, del contesto sociale. Il bambino trae sicurezza dalla rete di relazioni, di legami che la sua famiglia sviluppa (il termine rete presuppone una responsabilità familiare condivisa come fonte di assicurazione per tutti i componenti della famiglia circa la possibilità di ricevere aiuto, sostegno e protezione in caso di bisogno. La protezione di cui le persone hanno bisogno per crescere in autonomia implica sia la disponibilità, la comprensione ed il sostegno, sia il controllo e l'esercizio dell'autorità e del potere. In questo senso le relazioni che si sviluppano tra i membri di una famiglia nell'interazione e nella comunicazione quotidiana la definizione dei ruoli e dei confini e la strutturazione delle gerarchie sono i processi familiari che costituiscono il contesto entro cui un individuo sviluppa la propria sicurezza e dunque la capacità di costruire la sua autonomia.

<sup>4</sup> Secondo la definizione classica è un disturbo che insorge essenzialmente nel contesto delle controversie per l'affidamento dei figli e può essere la causa di inasprimento delle stesse. La sua principale manifestazione è la campagna denigratoria da parte del figlio nei confronti di un genitore campagna che non ha giustificazione. Essa deriva dall'associarsi dell'indottrinamento da parte di uno dei due genitori (alienante) che programma tale azione ed il contributo personale del minore alla denigrazione del genitore che ne costituisce l'obiettivo (alienato).

comportamenti gravi, a volte gravissimi con animosità ed ostinazione senza che siano possibili riscontri oggettivi di tali accuse ..“ *il bambino non ripete semplicemente ciò che gli viene inculcato, ma arriva a riscrivere la storia ed i ricordi relativi al genitore escluso*”- (Gardner 2004).

“ *il programmatore scrive il copione, il bambino lo recita*” (Gardner 2002) e per quanto l'intensità della programmazione possa essere differenziata e graduale il bambino si trova di fronte ad un vero e proprio conflitto di lealtà.

La separazione di per sé causa nel figlio un vuoto affettivo dovuto in primis all'assenza fisica del genitore non affidatario dalla sua vita quotidiana facendo emergere delle angosce abbandoniche e dei forti sensi di colpa nel figlio che si sente responsabile della rottura coniugale e continua a sperare nella riunione dei suoi genitori. In situazioni normali questo senso di vuoto affettivo può essere superato grazie alla collaborazione genitoriale per cui rassicurando il figlio e trovando soluzioni alternative per proseguire una continuità di rapporto i genitori riescono a tutelare il senso di appartenenza e l'accudimento affettivo di cui il figlio ha bisogno (Nebbiolo 1995).

Nei casi di conflittualità grave della coppia genitoriale la reazione più comune dei figli è quella di coalizzarsi con un genitore e manifestare la propria rabbia o il proprio dolore attraverso comportamenti vari che se cronicizzati costituiranno dei sintomi veri e propri (Malagoli Togliatti, Lubrano Lavadera, Caravelli 2003).

Nei casi fortemente conflittuali l'allontanamento di una figura genitoriale rende difficoltoso il processo di identificazione – differenziazione su cui si basa lo sviluppo e la crescita di un bambino nelle sue varie fasi: se prima della separazione è riuscito a introiettare una figura sufficientemente buona di entrambi i genitori la separazione da uno di essi verrà vissuta senza particolari problemi perché il figlio sperimenterà un senso di continuità affettiva. Al contrario se la figura introiettata non è buona o viene messa in discussione e squalificata egli gestirà la separazione da un genitore con un sentimento di vuoto, abbandono, perdita (Zampino De Vicenti 1995).

In ogni caso, in queste situazioni, il minore viene lasciato a sé nell'elaborare i propri vissuti o, altrettanto frequentemente, gli viene richiesto di aderire ad opinioni e prese di posizione che non riguardano la sua relazione con il genitore non più convivente, ma relazioni e conflitti tra gli adulti in gioco.

In situazioni come queste bisogna chiedersi qual è il miglior interesse del bambino?

A questa domanda molteplici sono le risposte possibili: partendo dalla premessa che il miglior interesse del minore consiste nella tutela dei suoi legami intergenerazionali e nella loro ricomposizione, nella tutela della sua storia e delle sue origini a garanzia della sua identità, sono stati messi a punto interventi di valutazione e controllo sociale (affidamento ai servizi, creazione di spazi neutri) accompagnati e coordinati, dove necessario, da interventi di aiuto quali la possibilità di attivare una psicoterapia individuale per il bambino e/o una terapia per i singoli genitori e, dov'è possibile, un intervento congiunto di sostegno alla genitorialità; altre volte l'offerta di uno spazio neutro diviene l'unica ipotesi utile ad incidere sulle problematiche relazionali disfunzionali.

*Il buon adattamento dei figli che crescono in famiglie monogenitoriali è legato al modo in cui l'adulto presente elabora ed aiuta ad elaborare l'assenza dell'altro genitore. I bambini esprimono spesso la necessità di conoscere la storia ed i tratti che definiscono il genitore assente ed i tentativi di omissioni o di annullamento del ricordo che potrebbe avere lui diventano inadeguati a rispondere agli interrogativi delle proprie radici che il figlio via via viene ponendosi lungo il percorso della propria storia. Di qui l'importanza di una narrazione a cui il genitore presente può affidare l'accesso alle origini (Bertoni 199 la monogenitorialità un percorso tra difficoltà ed aspetti di crescita ).*

L'ambiente, com'è noto, esplica sul bambino effetti significativi, ma è vero che anche il bambino è in grado di produrre importanti modificazioni rispetto al contesto. Da questo punto di vista, occorre non dimenticare la bidirezionalità e la reciprocità dei processi di relazione. E' per questa ragione che è grandemente importante costruire un luogo in cui sia data al minore la possibilità di riconfrontarsi con la propria storia e tentare, ove sia possibile, di ricucire legami interrotti o sofferti.

Ripristinare un rapporto affettivo, ricollocare dentro di sé personaggi problematici (padre lontano, madre incapace di protezione) consentirà, infatti, a molti minori di vivere con un cuore e una mente libera da fantasmi.

La casistica che negli ultimi anni si è sviluppata in Italia, sulla scorta di precedenti esperienze francesi, inglesi, americane, canadesi, australiane, mutua essenzialmente due impostazioni tipologiche di fondo. La prima mira muove da una premessa metodologica di impostazione psicoanalitica che impone di salvaguardare sopra ogni altra cosa la sicurezza e l'incolumità del bambino e degli ex coniugi (talvolta senza coinvolgere il genitore affidatario) e di conseguenza orienta ogni intervento per approssimarsi a questo fine primario. Si tratta quindi di incontri vigilati, condotti in spazi diversi dall'ambiente familiare, in cui personale qualificato si adopera per garantire il mantenimento della relazione tra genitori e figli in condizioni di sufficiente sicurezza. Si ritiene inutile richiedere un percorso comune agli ex partner

La seconda, di matrice essenzialmente francese, privilegia, quando è possibile, il recupero della genitorialità, attraverso l'attivazione di pratiche di mediazione in tale luogo genitori e figli, coinvolti in situazioni familiari altamente conflittuali ed anche su richiesta del Tribunale per i Minori o dei Servizi sociali territoriali, possono mantenere vive le reciproche relazioni affettive<sup>5</sup> alla presenza di operatori educativi ed adulti competenti.

Esso non appartiene a nessuno dei protagonisti della vicenda familiare spesso in conflitto tra loro, ma può diventare uno spazio comune.

Una peculiarità dell'esperienza italiana che segue la matrice francese è costituita senz'altro dalla diffusione di luoghi neutri nei servizi sociali<sup>6</sup>.

### **Perché uno spazio neutro**

Partendo sia dal bisogno di trovare risposte a segnalazioni di negative esperienze di separazione fra genitori e figli (soprattutto in presenza di forte conflittualità fra le figure genitoriali o fra queste e gli operatori di Servizio sociale i quali - dopo aver segnalato situazioni di pregiudizio del minore e/o aver agito allontanamenti - dovevano garantire, in quanto affidatari del minore, il mantenimento dei rapporti intragenerazionali) che dall'ipotesi che in un momento di crisi che genera a volte conflittualità (così come avviene nell'evento separativo o dopo una "imposta" collocazione differente dall'ambiente familiare) c'è bisogno di un luogo "altro" che non sia il Tribunale ma che non sia in contrapposizione con esso, che accolga i sentimenti di forte dolore (di rimpianto, di delusione, di fallimento) di queste persone che si sono o si stanno separando, che "sono

---

<sup>5</sup> Secondo il modello SCIP (Social Competencies in Interpersonal Process) sulle Competenze Sociali nel Processo Interpersonale, le competenze sociali includono (a) le capacità necessarie per stabilire e mantenere relazioni supportive soddisfacenti e (b) disposizioni predisponenti all'uso di tali capacità. La teoria dell'attaccamento spiega il modo in cui le competenze sociali si sviluppano nel corso delle prime interazioni con i caregivers.

<sup>6</sup> Spesso in condizioni di mancanza di mezzi, i servizi sociali rispondono da sempre alle sollecitazioni della magistratura come un vero e proprio avamposto di emergenza, capace, però, proprio per la vastissima ricchezza di dati di cui i servizi medesimi dispongono, di sollecitare incessantemente il dibattito e la ricerca, grazie a tali dati gli operatori del servizio di Reggio hanno dato vita al progetto di uno spazio neutro a disposizione di bambini e genitori.



state separate”<sup>7</sup>, è nato, 4 anni fa, il progetto Incontriamoci che si prefigge l'obiettivo di preservare il diritto del minore a crescere con le proprie figure di riferimento, indispensabili modelli e contenitori fisici e psichici della crescita.

Questo progetto, che vede l'attivazione di un educatore “dedicato” e adeguatamente formato per tale tipo di intervento, trova la propria naturale collocazione nell'ambito della tradizionale esperienza dei servizi sociali che da anni organizzano e gestiscono incontri vigilati - ovvero quegli incontri tra minori ed adulti significativi predisposti dalla Magistratura o dai servizi stessi – si traduce in una offerta di uno spazio neutro<sup>8</sup> a cui affidare l'attivazione, l'osservazione o il mantenimento di relazioni o rapporti in situazioni in cui ciò non può avvenire naturalmente ed in cui “è possibile, per i genitori ed i figli, mantenere vive le reciproche relazioni affettive.”<sup>9</sup>

Beneficiario primo dell'intervento è quindi il minore ed il suo interesse a costruire e/o mantenere legami con le figure familiari, bambino che può essere destinatario di altre tipologie di intervento che si pongono l'obiettivo di offrirgli un contesto armonico in cui crescere, sia esso la propria famiglia, comunità o affido/adozione<sup>10</sup>.

Esso mira a tutelare l'esercizio del diritto di visita e di relazione enunciato dall'art. 9, comma 3 della Convenzione dei Diritti dell'Infanzia: **“Gli stati rispettano il diritto del fanciullo separato da entrambi i genitori o da uno di essi di intrattenere regolarmente rapporti personali e contatti diretti con entrambi”**(ONU, 1989), ma tale diritto è talvolta gravemente minato in situazioni di alta conflittualità tra adulti della famiglia e/o in seguito a limitazioni importanti della potestà genitoriale.

Tale progetto pur essendo rivolto a famiglie che presentano problematiche e conflittualità interne molto gravi che precludono la possibilità di mantenere relazioni stabili, costanti e serene con il figlio minore non viene attivato quindi solo a causa di problemi relazionali la cui origine si colloca negli adulti, ma ha come punto centrale l'adulto stesso.

Accedono a tale “servizio” almeno quattro tipi di “utenza”:

- i genitori separati e/o in grave conflitto coi loro figli,
- le famiglie multiproblematiche i cui componenti adulti presentano tossicodipendenza, alcolismo, disturbi psichiatrici, gravi malattie,
- genitori sospettati di abuso<sup>11</sup> coi loro figli,

---

<sup>7</sup> Si tratta di sentimenti di sofferenza che ci portano i genitori, a volte anche di “cattiveria”, frutto di questa sofferenza “per la fine di un progetto di coppia” o genitoriale su cui evidentemente all'inizio le due persone adulte avevano investito molto.

<sup>8</sup> L'uso comune del termine neutro è riferito a ciò che non ha colore o espressione.. mettere in connessione questa definizione ad un ambito relazionale significa affermare che in questo senso neutro non può esistere. Infatti qualsiasi contesto relazionale si colora di emozioni, aspettative, sentimenti vissuti che entrano in gioco anche in modo inconsapevole. Un'altra specificazione riferisce che neutro è anche ciò che non produce effetti e lascia invariati gli elementi con cui entra in contatto. In realtà se si attivano aspetti così rilevanti che hanno attinenza anche coi vissuti personali il risultato è una situazione in continuo mutamento.

L'attribuzione di neutralità, sulla quale continuano a misurarsi i più moderni studi, è volta a mettere a disposizione del bambino un luogo ed un tempo “altri”, neutrali rispetto ai conflitti, nei quali poter sperimentare relazioni il più possibile serene con i genitori (Marzotto, Dallanegra, 1998).

<sup>9</sup> Sia che si tratti di separazioni e divorzi fortemente conflittuali o di famiglie multiproblematiche l'allontanamento di un minore da uno o entrambi i genitori porta con sé il rischio dell'interruzione di un legame. La condizione preliminare ad un sano percorso di crescita è rappresentato dall'accesso ad entrambi i genitori. Un armonioso sviluppo psico-fisico si nutre dei codici materno/paterno e non può prescindere dalla famiglia d'origine anche quando questa sia fortemente problematica.

<sup>10</sup> Di solito si è abituati a considerare i bambini come semplici spettatori della vicenda, in realtà proprio perché vengono coinvolti in questa situazione, così dolorosa per tutti, debbono per forza sviluppare delle strategie di sopravvivenza che sono inevitabili in questo momento. Questo perché i bisogni dei bambini sono completamente diversi da quelli dei loro genitori: i genitori sentono il bisogno di appartarsi e di starsene tranquilli, magari di litigare con l'altro per poter chiudere un po' la vicenda coniugale; i bambini invece hanno bisogno di continuità, hanno bisogno di due genitori che pensano a loro e non certo che li dimenticano.

<sup>11</sup> Per abuso all'infanzia si intendono “ gli atti e le carenze che turbano gravemente i bambini e le bambine, attentano

- genitori e bambini coinvolti in percorsi relativi all'adozione ed all'affidamento.

Lo spazio neutro è dunque un luogo fisico e psichico il più possibile lontano da luoghi di conflitto, dove ogni attore in gioco può costruire la propria appartenenza in quanto non connotato come spazio appartenente a persone ostili.

Tramite la sua attivazione si pone l'accento sulla necessità di permettere al minore di trovare o ritrovare uno *spazio* dentro sé, e nell'organizzazione della propria vita, che gli permetta di affrontare e relazionarsi con il proprio genitore in modo *neutro*, senza, cioè, pregiudizi altrui, e con la possibilità di conoscerlo per ciò che egli é, oltre le dinamiche di violenza, conflitto, inadeguatezza di sorta che ha agito nel corso della propria vita con lui.

Il servizio vuole assolvere proprio la funzione primaria di interrompere quindi, almeno per un momento, creando uno spazio psichico neutro, le tensioni, i conflitti, le dinamiche disfunzionali caratteristiche del rapporto genitori - figli in situazioni familiari problematiche e vuole diventare simbolicamente per i bambini un momento magico dove riscoprire e ricostruire un nuovo rapporto con le proprie figure di riferimento nella speranza che quando verrà il momento si potrà re- iniziare a vivere un rapporto sereno e costruttivo con i propri genitori.

Il tentativo, talvolta quando è riferito a situazioni di multiproblematicità, è quello di supplire in qualche modo alle mancanze e/o inadeguatezze del genitore, nella consapevolezza che ciò potrebbe offrire opportunità di cambiamento e riparazione per gli attori coinvolti opportunità che si rivelano necessarie per la crescita del bambino.

Rimane infatti presente la necessità nel bambino di ricostruire, reinterpretare e ricomprendere la storia e la relazione con *quel/quei* genitore/i.

E ciò è possibile solo re-incontrandosi in un luogo e per un tempo dedicato e "personalizzato".

### ***Ma cosa dire dei genitori che vi accedono?***

Anche i genitori sono seriamente in difficoltà e crisi.

Di fatto la presenza stessa di servizi come Spazio Neutro (e Servizi Sociali, Tribunale) mina la percezione di sé come adulto/genitore competente.

... è ovvio che per qualsiasi genitore in grado di comprendere la situazione un incontro protetto non è una realtà naturale dove poter sperimentare il rapporto col proprio figlio, quindi imporre la compresenza non facilita certo la relazione adulto- minore.

... sono convinta che il saper ascoltare questi genitori e l'aver offerto loro uno spazio temporale, prima e dopo l'incontro, da poter dedicare ad un sostegno del loro ruolo sia risultato un passo utile verso il loro percorso personale di "recupero della genitorialità (D. Paterlini 2005 relazione di attività).

E questo produce reazioni, non sempre adeguate o positive, che trovano radici nelle loro storie personali e familiari, spesso altrettanto portatrici di conflitti, disagi e crisi non risolti positivamente (o non risolti).

Anche il genitore (sia l'affidatario che l'incontrante) ha bisogno di trovare uno *spazio* dentro di sé per relazionarsi con il figlio in modo *neutro*, aldilà di ciò che questo rappresenta per lui, dei ricordi che muove, dei vissuti negativi che non lo riguardano, per costruire così un piccolo spazio in cui può trascorrere del tempo con suo figlio, per quanto possibile, in un modo sereno.

---

alla loro integrità corporea, al loro sviluppo fisico, affettivo, intellettuale e morale, le cui manifestazioni sono la trascuratezza e/o lesioni di ordine fisico e/o psichico e/o sessuale da parte di un familiare o di terzi" (IV seminario Criminologico Consiglio d'Europa, Strasburgo 1978).

Il genitore, come il bambino, ha bisogno di momenti di rielaborazione della storia familiare, siano essi espliciti (con un operatore), o impliciti (tentando di ricostruire un rapporto con il figlio).

In molti casi la possibilità di utilizzo dello spazio neutro (intervento che offre un luogo di “decompressione”, che ha fra i suoi obiettivi in situazioni fortemente conflittuali la detriangolazione del figlio dal conflitto coniugale e successivamente di fornire una riorganizzazione delle relazioni in modo da riportare in primo piano l’interesse del figlio come unica priorità) diventa l’unica possibilità di mantenere, costruire, ricostruire un legame fortemente compromesso e permettere al genitore non affidatario di riappropriarsi del proprio ruolo genitoriale, ma contemporaneamente può permettere al genitore affidatario, con la mediazione di operatori competenti, di provare a condividere le responsabilità genitoriali trovando nuove forme di cooperazione o quantomeno una bi-genitorialità.

La scelta di usufruire di questo spazio può avvenire anche a seguito di una storia di tentativi di ricostruzione di un legame genitore/figlio, laddove esista una valutazione di impossibilità o non adeguatezza grave al ruolo genitoriale.

Poiché l’attivazione di Spazio Neutro avviene in un momento difficile ed estremamente delicato della storia familiare - l’incontro a seguito di crisi profondamente gravi che hanno lasciato cicatrici, lacerazioni e dolore nelle persone che le hanno vissute – in tale luogo l’adulto potrà incontrare il figlio attraverso la mediazione di un terzo (operatore sociale a volte diverso dal servizio territoriale<sup>12</sup>) che ha il compito di sostenere e permettere una continuità relazionale ed educativa.

La compresenza operatore – genitore - figlio si offre quale modello identificativo sano di relazione e capacità di accoglimento emotivo adeguato, nonché sostenitore e promotore di potenzialità o capacità residue del genitore.

Qualora tale intervento sia portato avanti da un operatore diverso da quello territoriale, si è ritenuto utile precisare l’importanza di azioni sinergiche tra gli operatori in gioco, affinché si escludano episodi di comunicazioni e azioni tra loro contraddittorie poste in essere dai diversi servizi. L’educatore “dedicato” collabora con i servizi che hanno in carico il minore offrendo agli operatori (territoriali, di comunità...) tutte quelle informazioni utili a comprenderne lo stato mentale, emotivo, le volontà (ad es. di ricostruire o meno il legame con il genitore), affinché egli possa ritrovare nelle azioni degli adulti quella continuità e rispetto che altrove non vengono garantite<sup>13</sup>.

### **Finalità**

Il servizio si configura come strumento atto a tutelare il *diritto di visita e di relazione* tra genitori e figli non più conviventi a seguito di:

1. separazioni giudiziali e/o divorzi conflittuali quando l’alto grado di difficoltà e conflitto del nucleo familiare richiede che il Servizio si doti di procedure e modalità di intervento che ne garantiscano la *neutralità*.
2. limitazioni della potestà genitoriali;
3. allontanamenti definiti dall’autorità giudiziaria a tutela del minore;
  - sentenze limitative della libertà del genitore

---

<sup>12</sup> In base ad attente valutazioni si definisce come e quando è opportuno che gli incontri protetti vengano presenziati dall’operatore che ha in carico la situazione. Qualora la relazione genitori operatore sia altamente negativa e non garantisca un incontro costruttivo per il bambino viene attivato l’educatore del progetto Incontriamoci. Recentemente visto l’alto numero di situazioni che richiedono incontri protetti si sta ipotizzando l’attivazione anche di operatori del servizio di educativa familiare.

<sup>13</sup> Si è ritenuto fondamentale la costruzione di una rete di servizi affinché ogni operatore a contatto con la famiglia sia sempre consapevole della cornice in cui va operando, potendo così affrontare e riconoscere con consapevolezza e sicurezza tentativi di manipolazione, induzioni o conflitti messi in atto dai genitori.

- Il mandato del Servizio è definito da decreto del Tribunale per i Minorenni o da sentenza del Tribunale Ordinario.

L'azione mira a rafforzare le abilità e le competenze genitoriali affinché non si debba giungere o si debba riparare ad avvenute rotture violente dell'assetto familiare preservando la tutela del minore al fine di recuperare e ricostruire un dialogo meno disturbante con i propri figli.

La finalità pertanto è rendere possibile, sostenere, e accrescere il mantenimento della relazione bambino - genitore in situazioni familiari multiproblematiche e di profonda e conclamata crisi.

### **Obiettivi**

- Realizzazione di incontri tra genitori e figli.
- Permettere al minore di mantenere e/o ricostruire relazioni con entrambi i genitori (o altre figure parentali significative).
- Garantire al minore continuità storica/ rispettare e salvaguardare il legame biologico.
- Sostenere il minore nella ricostruzione del legame con il genitore.
- Sostenere il genitore in difficoltà nel mantenimento o nella riapertura della relazione con il figlio.
- Favorire il ricostruirsi del senso di responsabilità genitoriali e la possibilità di organizzare autonomamente la gestione degli incontri.

Il presupposto non si fonda esclusivamente su un obiettivo riparativo bensì ricostruttivo, qualora possibile,

La durata dell'offerta mantiene comunque un carattere di flessibilità in funzione delle risorse delle famiglie e degli obiettivi prefissati ma è ipotizzata la durata massima di 2 anni.

E' importante sottolineare come tale servizio assolvà ad un compito di sostegno e controllo alla genitorialità, ma non esclusivamente valutativo. Tale componente è implicita nell'attività di valutazione ma non è l'obiettivo prioritario in quanto il *focus* rimane la relazione del bambino con il genitore.

### **Metodologia**

Il *focus* del servizio è l'incontro tra genitore e figlio che, per diversi motivi, deve avvenire in un ambito protetto, come richiesto dall'Autorità Giudiziaria o come ipotizzato dal servizio stesso.

La protezione è ad esclusivo interesse del minore, e viene esercitata mediante la presenza di un operatore durante il tempo della visita in uno spazio idoneo.

L'operatore ha il compito di preparare il minore ed il genitore agli incontri, mediante la definizione di comportamenti adeguati, inadeguati e perciò non ammessi (per es. il coinvolgimento del minore in dinamiche di conflitto che non lo riguardano), di regole del servizio (per es. rispetto degli orari, divieto di presentarsi sotto effetto di sostanze,...).

A seconda delle diverse situazioni familiari, durante gli incontri l'operatore assolve a funzioni di:

- *Facilitazione*: genitore e figlio non si vedono da lungo tempo, o non si sono mai conosciuti ed è con l'aiuto dell'operatore che i due attori riescono a conoscersi e/o a ritrovarsi. E' il *terzo polo* della situazione che, non emotivamente coinvolto, può, con maggiore facilità, proporre giochi o attività da realizzare insieme che facilitino il riavvicinamento;
- *Mediazione*: i conflitti preesistenti nel nucleo familiare coinvolgono emotivamente entrambi gli attori, e la ripresa dei rapporti scatena dolori e sentimenti negativi che comportano un certo grado di difficoltà nella ripresa dei contatti. L'operatore

sostiene entrambi nel percorso di elaborazione di questi vissuti, affinché per loro sia possibile ripensare ad una ripresa della relazione *nonostante tutto*.

- *Controllo*: è presente una importante limitazione della potestà genitoriale a causa di inadeguatezze gravi nella relazione con il figlio (incuria, maltrattamento, abuso o sospetti tali). L'operatore sostiene il minore nel percorso di riavvicinamento al genitore e, parimenti, lo protegge da dinamiche di relazione negative e/o dolorose, anche, se necessario, mediante la sospensione dell'incontro.

La presa in carico da parte dell'operatore del Servizio Incontriamoci avviene attraverso l'invio da parte dei Servizi Sociali Territoriali tramite la presentazione del caso (dati anagrafici del minore e dei suoi genitori, dati della famiglia affidataria qualora sia presente; stato giuridico del minore e suo attuale collocamento; indicazione sui decreti; tipo di mandato al Servizio di Spazio Neutro (frequenza delle visite, orari...qualora indicati dal decreto o proposte del servizio); - figure professionali coinvolte; - servizi coinvolti; data di interruzione dei rapporti tra il minore e l'incontrante; caratteristiche principali del minore e dei suoi genitori).<sup>14</sup>

E' importante sottolineare che la situazione segnalata in termini di titolarità giuridica e operativa rimane ai Servizi del Territorio; l'educatore diviene pieno responsabile dei processi relativi alle fasi degli incontri, mantenendo su quest'area di intervento autonomia procedurale.

Dopo la presentazione della situazione da parte dell'operatore competente l'intervento dell'educatore viene proposto agli attori coinvolti da parte dell'Ass. Soc. titolare del caso e successivamente vengono attuati incontri preliminari che hanno la finalità di una conoscenza, da parte dell'educatore degli adulti protagonisti e del minore.

I colloqui preliminari hanno lo scopo di:

1. con i genitori o adulti di riferimento di raccogliere elementi della storia familiare soprattutto in relazione al bambino. In particolare con l'adulto affidataria l'attenzione è orientata a cogliere il margine di trattabilità delle resistenze al ristabilirsi della relazione tra bambino e genitore lontano;
2. con il genitore non affidataria l'accento viene posto sulla distanza temporale ed emotiva dal figlio con l'obiettivo di costruire un reale avvicinamento;
3. con il bambino l'obiettivo è quello di avviare una relazione ed esplorare l'ambiente. Questo contatto permette al bambino di esprimere vissuti e sentimenti che diventano fondamentali per la definizione personalizzata e mirata del progetto.

Dopo questo primo contatto si attua una verifica all'adesione al progetto e la sua applicabilità.

Il messaggio chiave è che il servizio agirà in nome e per conto della tutela del minore, *focus* dell'intervento. Verrà fornita una spiegazione dell'organizzazione del servizio (regole, tempi, modalità di contatto con il servizio territoriale e il Tribunale); importante è verificare se è possibile che le due parti adulte si incontrino (anche solo sul

---

<sup>14</sup> Negli anni passati il Coordinatore del ex servizio bambini adolescenti e famiglie era il referente nei confronti degli operatori Territoriali, in quanto esperto per ciò che concerneva le problematiche minorili in situazioni familiari multiproblematiche e compromesse, e per quanto atteneva l'organizzazione e competenze dei servizi alla persona. Era il responsabile tecnico e come tale garante della qualità del servizio offerto. Referente per la presentazione del caso da parte dei servizi territoriali con i quali definiva il progetto di massima dell'intervento insieme all'operatore prescelto procedeva alla definizione del progetto specifico che veniva proposto ai destinatari (obiettivi, tempi, durata, cadenza delle verifiche con il territorio e i destinatari). Partecipava quindi agli incontri di progettazione, verifica e chiusura dei casi. Garantiva in tal modo la corretta conduzione del progetto, vigilando sull'operato del Servizio, sull'aderenza del suo intervento agli obiettivi concordati, sul suo corretto coinvolgimento emotivo, sulla correttezza delle sue relazioni con i diversi destinatari, sul rispetto dei diversi ruoli e competenze dei professionisti che seguono il caso.

corridoio) senza pericoli di scenate deleterie per il minore presente. In caso contrario l'intervento viene organizzato in modo tale che l'incontro tra le parti adulte non avvenga.

#### Avvio delle visite protette

Qualora l'esito dei colloqui preliminari abbia confermato l'adesione al progetto delle parti e che, in termini più psicologici, si abbia l'idea che sia possibile operare la separazione genitore affidatario/bambino, ossia che il minore abbia il desiderio di andare verso l'altro genitore, il progetto nella sua fase più operativa prende il suo avvio.

Viene concordato con entrambe le parti il calendario e inviato a tutti gli attori coinvolti<sup>15</sup>.

E' importante sottolineare che la titolarità del caso rimane al servizio territoriale e che l'operatore di Incontriamoci si occupa e risponderà solo del percorso relativo alle visite protette. In tal senso qualora si verificassero episodi che rendono pregiudizievole per il minore l'avvio o la prosecuzione delle visite, egli ha facoltà di interrompere il percorso.

L'operatore può pertanto decidere di interrompere anche una visita in corso qualora si verificassero gravi episodi e provvederà a stilare relazione dettagliata che verrà opportunamente inviata al servizio territoriale e al Tribunale.

Qualsiasi decisione comunque è oggetto di discussione e condivisione con il territorio.

#### Incontri di rete con il territorio

E' fondamentale mantenere una stretta sinergia tra i due servizi al fine di comunicarsi in tempo reale importanti notizie e riflessioni sul caso in gestione. La buona conduzione e prosecuzione di un intervento non può prescindere da uno stretto collegamento tra le parti in causa.

#### Aggiornamento puntuale della cartella

E' indispensabile che sia riconosciuto all'operatore un tempo, subito dopo lo svolgimento della visita, necessario alla compilazione della cartella. La cartella deve contenere ogni passaggio, episodio e riflessione ritenuta utile circa l'avvenuto incontro.

La registrazione puntuale di ogni accadimento diviene strumento importantissimo di riflessione circa la definizione dell'obiettivo del progetto e fornisce utile materiale per la stesura delle relazioni soprattutto nel caso di versioni diverse circa l'andamento degli incontri fornite dagli attori.

#### Chiusura del caso.

L'esperienza sino ad oggi maturata ha dimostrato che la durata del progetto deve avere una certa flessibilità in funzione delle condizioni di partenza e degli obiettivi realisticamente raggiungibili. Escluse alcune particolari situazioni connotate da cronicità o con provvedimenti di particolare restrittività la durata ipotizzata è di circa due anni.

La chiusura può avvenire quando:

- l'andamento positivo delle visite permette il passaggio da un luogo protetto ad uno "libero" (il percorso sarà graduale e il servizio, nelle fasi conclusive può essere utilizzato solo come luogo di scambio e di passaggio da un genitore all'altro);
- la presenza di un cambio di residenza;
- i genitori spontaneamente si ritirano;
- emerge che gli incontri avvengono anche fuori dal servizio senza opportuna autorizzazione (in tal modo si svuota di contenuto l'intervento);

---

<sup>15</sup> La frequenza e gli orari dell'incontro, le modalità di contatto con l'operatore, le regole del servizio (puntualità, avviso preventivo in caso di assenza, astensione da comportamenti violenti e offensivi, astensione dal presentarsi al servizio in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti previa la sospensione immediata degli incontri) nonché le date degli incontri successivi e delle visite sono stilate e inviate per iscritto (dal Servizio).

- il bambino esprime troppo disagio e sofferenza;
- i genitori disattendono le regole del contratto.

Ogni variazione, cambiamento, decisione verrà puntualmente condivisa con il territorio.

### **Operatori coinvolti**

Gli operatori coinvolti in tale progetto, nell'ambito delle loro competenze sociali e minorili appartengono a professionalità afferenti ai profili degli educatori, assistenti sociali.

Il loro ruolo e la gestione degli incontri richiede una capacità di osservazione nell'ottica di una analisi della relazione tra i minori e gli adulti di riferimento in quanto il loro obiettivo è di salvaguardare il rapporto figlio-genitore quando questo viene seriamente compromesso da una separazione, una divisione conflittuale, un affidò o altre vicende di grave e profonda crisi familiare.

Si propongono quali "mediatori" per aiutare gli adulti a riconoscere, a mantenere e a ricostruire una continuità genitoriale nei confronti dei propri figli per i quali restano comunque un imprescindibile riferimento. Soprattutto devono saper mantenere il proprio ruolo e in particolare la loro caratteristica di neutralità in situazioni di complessa gestione

La loro attività ruota soprattutto attorno ai seguenti punti:

- mantenere e incoraggiare la relazione con il genitore lontano;
- supportare i genitori nel ritrovare la capacità di accoglimento del figlio e delle proprie emozioni;
- sostenere i genitori per favorire il ricostruirsi del senso di responsabilità genitoriale e, ove possibile, organizzare la gestione autonoma degli incontri
- Sostenere la relazione tra il bambino ed il contesto relazionale di appartenenza ponendo le basi perché quel bambino, anche in situazioni difficili, possa continuare il suo percorso di crescita e divenire un adulto autonomo.

Essi attuano inizialmente colloqui con la figura di riferimento del bambino e successivamente, in caso di non coincidenza con colui che accompagnerà il minore agli incontri al fine di conoscere le attività di routine del bambino o alcune accortezze da tenere con lo stesso. Queste informazioni opportunamente filtrate servono per facilitare l'incontro.

Importante, prima di iniziare qualsiasi tipo di intervento risulta uno o più colloqui di conoscenza e ambientamento con il bambino: prioritario in qualsiasi progetto di incontro è l'alleanza che si instaura tra operatore e minore.

Sarà pertanto dedicato tempo alla sua conoscenza, ai suoi desideri, alle sue paure al fine di instaurare con lui un rapporto di esclusiva fiducia.

Il minore è infatti attore privilegiato di tutto il percorso e pertanto l'operatore si farà portavoce delle sue istanze ed esigenze. Soprattutto con bambini di tenera età verrà previsto un tempo dedicato alla conoscenza del luogo di incontro e all'ambientamento, non solo relazionale con l'operatore, ma anche fisico con la stanza dei giochi.

*Tabella degli incontri protetti per anno di riferimento*

2000	2001	2002*	2003	2004	2005
27 nuclei	36	40 di cui 13 del progetto incontriamoci	62 di cui 22 del progetto incontriamoci	43 di cui 19 del progetto incontriamoci	51 di cui 21 del progetto incontriamoci

\* anno dell'attivazione del progetto Incontriamoci

## **La Supervisione**

Si è reso inizialmente necessario prevedere una fase di accompagnamento metodologica e procedurale. Questo ha garantito una corretta impostazione che rimane fondamento strutturale stabile del Servizio. Una volta che il Servizio si è strutturato ed è entrato a regime è stato necessario prevedere una supervisione sui casi al fine di offrire all'operatore uno spazio in cui elaborare e dare significato a quanto andava via via osservando.

## **Il Luogo**

Lo spazio di incontro necessita, in virtù delle finalità sopra citate, di materiali (giochi, colori, cancelleria e arredi) in grado di facilitare la relazione genitore bambino o di mediarla in momenti di difficoltà poiché si è reso necessario prevedere la presenza di materiali e giochi a contenuto pedagogico e usufruibili da bambini di ogni età sono state individuate le ludoteche cittadine come luoghi più indicati per il rispetto di tali esigenze. La città di Reggio offre molti luoghi e grazie a tale varietà vengono attivati momenti personalizzati di visita .

## **Orari Del Servizio**

Partendo dal presupposto che il servizio di Spazio Neutro deve promuovere l'incontro della diade genitore - figlio, e che va tutelato l'interesse del bambino, gli orari di incontro rispondono a tale principio. Reali vincoli lavorativi o significative distanze potrebbero compromettere e, a volte, rendere impossibile la costruzione di un percorso di riavvicinamento.



## Conclusioni

Poiché in particolare, il luogo neutro raccoglie una pluralità di esigenze:

- sostenere il diritto alle relazioni tra genitori, figli e adulti significativi,
- contribuire a realizzare effettivamente il diritto del minore ad essere ascoltato nei procedimenti giudiziari e/o amministrativi che lo riguardano,
- predisporre pratiche di ascolto, che rendano anche il minore protagonista attivo della sua tutela e quindi, in definitiva, assicurare il diritto alla sua protezione ed al suo benessere psicofisico,
- offrire alle famiglie e ai minori nuove opportunità per poter ricostruire il proprio rapporto in prospettiva di un rientro in famiglia,
- consentire di osservare la relazione genitore bambino e facilitare la ricostruzione del rapporto, ma anche di tutelare il minore nei casi di famiglie fortemente problematiche,

si possono sinteticamente evidenziare, in 2 tabelle, sia gli indicatori di verifica dell'intervento:

<b>Obiettivi</b>	<b>Azioni</b>	<b>Indicatori</b>
Permettere al minore di mantenere e/o ricostruire relazioni con entrambi i genitori (o altre figure parentali significative) nelle modalità prescritte.	Realizzazione incontri presso Spazio Neutro.	Osservazione della crescita della relazione genitore-figlio; benessere percepito da entrambi nel corso degli incontri.
Tutela del minore da episodi di conflitto tra adulti, manipolazioni e coinvolgimento in dinamiche negative che non lo riguardano nel corso degli incontri.	Definizione con il minore di norme, regole e richieste al genitore. Predisposizione di meccanismi di tutela (accesso dei genitori al servizio). Sospensione degli incontri in caso di disagio del minore.	Organizzazione, definizione e realizzazione degli incontri alla presenza di un operatore che tuteli lo spazio e il benessere del minore.
Rispettare e salvaguardare il legame biologico; garantire al minore continuità storica.	Mantenere il legame con il genitore; offrire al minore spazi di comprensione e rilettura di quanto avvenuto.	Il minore può mantenere, anche in autonomia da Spazio Neutro, rapporti con i propri famigliari.
Sostenere il minore nella ricostruzione del legame con il genitore; accogliere, sostenere e mediare le aspettative del minore rispetto alla sua famiglia.	Accompagnamento all'elaborazione in spazi diversi ( colloqui con operatori, psicoterapie o ....) della percezione del legame con il genitore.	Superamento del disagio in relazione al genitore; piacere ( o non malessere) durante gli incontri.
Sostenere ed accompagnare il minore in percorsi di ricostruzione della propria storia.	Colloqui con il minore; comunicazioni e osservazioni offerte dall'operatore al minore.	Il minore descrive/racconta la propria storia senza giudizi altrui o vissuti per sé penalizzanti.
Sostegno al genitore in difficoltà nel mantenimento o nella riapertura della relazione con il figlio.	Colloqui con il genitore in apertura progetto e in itinere.	Il genitore apre con maggiore serenità e mantiene la relazione con il figlio.
Rafforzare competenze genitoriali.	Colloqui di sostegno con i genitori a contenuto relazionale e pedagogico.	Osservazione di nuove modalità relazionali ed educative.
Permettere un riavvicinamento sano alla famiglia di origine.	Colloqui con il minore e mantenimento di visite regolari.	Il minore acquisisce vissuti sani e realistici della propria famiglia di origine.

Che i

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Enfasi posta sul sostegno e non sul controllo al fine di garantire la costruzione/mantenimento/continuità della relazione bambino – genitore non affidatario.</li> <li>- Le finalità degli interventi assumono connotazioni diverse secondo le differenze appartenenze professionali (es. salvaguardia relazioni familiari per l'area psico-medica, tutela del minore e strumento per procedere ad una più efficace valutazione dello stato delle relazioni vissute dal bambino per l'area giudiziaria, funzione di tutela e sostegno alla genitorialità per gli operatori sociali) vi è comunque la rappresentazione condivisa della centralità del bambino.</li> <li>- Le funzioni degli interventi protetti sono di tutela, controllo e sostegno. Nei primi due casi (es. situazioni provenienti da situazioni fortemente conflittuali, con patologia psichiatrica correlata, uso di sostanze, abuso) l'uso del luogo neutro rende possibile l'incontro in un clima protetto, ma l'osservazione che ne scaturisce può fare andare nell'indirizzo, qualora si ravvisi una situazione di "pericolo" per il benessere del bambino di una sospensione o interruzione degli incontri stessi. In altre circostanze più favorevoli dove è possibile far prevalere la funzione di sostegno la finalità dell'utilizzo del luogo neutro può essere orientata ad una acquisizione di competenze genitoriali, al ripristino del legame affettivo e conseguentemente all'emancipazione dal servizio.</li> <li>- Chiarezza su quali sono gli elementi indispensabili da osservare durante gli incontri ( cosa accade nell'incontro e quali sono i bisogni del bambino) con la consapevolezza che il contesto presenta l'artificialità degli incontri coatti e che è il mandato che definisce cosa osservare e che ciò che è osservato sarà frutto di una relazione.</li> <li>- La possibilità di utilizzare la figura di un educatore, operatore opportunamente formato.</li> <li>- Integrazione fra educatore ed operatori dei servizi sociali pur nella chiarezza dei ruoli e nel rispetto dei diversi compiti.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- La quasi totalità degli utenti adulti vi si reca a seguito di disposizioni esterne e non per libera scelta ( i genitori si sentono trattati ingiustamente di essere sottoposto ad un controllo, di essere vittime di situazioni vessatorie, non si sentono riconosciuti in quanto genitori), ciò porta ad una difficoltà iniziale di relazione e co- costruzione delle opportunità evolutive.</li> <li>- Necessità di riconoscimento della titolarità dell'agire educativo nella progettazione/gestione dei luoghi neutri.</li> <li>- Le funzioni, le finalità e gli obiettivi degli interventi in un luogo neutro si delineano a partire da un mandato "coercitivo" emesso dal Tribunale relativo al diritto/dovere dell'esercizio di visita senza che vi sia stato un contatto precedente (il Servizio si trova nel qui ed ora, con regole/modalità date a conoscere la situazione).</li> <li>- Pur essendo la questione tempo "tarata" sul minore ed i suoi bisogni ( avvio, durata, conclusione dell'intervento) i tempi dei bambini non coincidono con quelli dei servizi e/o dell'autorità giudiziaria .</li> <li>- Rischio che l'utilizzo del luogo protetto sia vissuto come sede di un esame senza fine; le proposte di cambiamento sono legate alla varietà dei provvedimenti giudiziari e spesso le proposte di modifiche che hanno l'obiettivo di sottolineare l'evoluzione positiva della situazione non sono accolte.</li> <li>- Necessità della determinazione ex ante della durata dell'intervento, intesa in modo flessibile al fine di far emergere le possibilità evolutive della situazione.</li> <li>- Difficoltà nel costruire alternative possibili per la scarsa disponibilità delle risorse e/o delle parti coinvolte (es. utilizzo degli ambienti naturalmente frequentati dai bambini per gli incontri).</li> </ul>

Voglio chiudere con alcune domande, che mi piacerebbe potessero diventare l'inizio di una riflessione comune.

*Che sostegno relazionale è possibile offrire a chi si reca in luogo neutro non per libera scelta, ma a seguito di un ordine del tribunale, soprattutto nei casi di incontri vigilati, cioè sottoposti ad osservazione e valutazione dei servizi sociali e del magistrato?*

*Ed ancora: di che natura è, o è giusto che sia, la relazione che si instaura tra operatori e magistratura?*

*E come regolarla, se è giusto regolarla?*

*Ed ancora come costruire una relazione costruttiva con l'obiettivo di ri-trovare un equilibrio quando giunge un mandato che prevede incontri vigilati per situazioni mai "segnalate" né conosciute con regole "concordate" in luoghi altri fra soggetti altri?*